

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

LUGLIO – AGOSTO 2021

Papa Francesco agli Scout Unitaires	pag. 2	Festa dei nonni	pag. 13
Ubuntu	pag. 5	In cucina	pag. 14
Il castello di sabbia	pag. 8	Biblioteca	pag. 15
Le 10 strategie	pag. 10		

Papa Francesco alla Delegazione degli “Scouts Unitaires de France”
(Udienza del 14.05.2021)

Nella società, riscontriamo troppo spesso un degrado delle relazioni umane e una mancanza di modelli degni di fiducia per i giovani in cerca di formazione. Questa situazione è resa ancora più precaria dalla crisi sanitaria attuale, che ha ridotto le possibilità di incontrarsi per fraternizzare e tessere nuove amicizie. Davanti a tutte queste difficoltà, il vostro movimento scout è un segno di incoraggiamento per i giovani, perché li invita a sognare e ad agire, ad avere il coraggio di guardare con speranza al futuro. Infatti, attraverso la vostra pedagogia del fratello e della sorella maggiori che proteggono e accompagnano i più piccoli, aiutandoli pazientemente a scoprire e a far fruttificare i talenti ricevuti dal Signore, voi mostrate come «tutti abbiamo bisogno di vivere relazioni umane reali e non solamente virtuali, specialmente nell’età in cui si forma il carattere e la personalità». E sono grato in modo particolare alle coppie che vi sostengono e che testimoniano in mezzo a voi la bellezza del matrimonio. Lo scout, con la sua disponibilità al servizio del prossimo, è anche chiamato a lavorare per una Chiesa più “estroversa” e per un mondo più umano.

Voi avete a questo scopo la nobile missione di testimoniare dovunque siete che, con la vostra fede e il vostro impegno, potete valorizzare la ricchezza delle relazioni umane e fare di esse un bene comune che aiuta un

Anno 13 - Numero 118 - Luglio-Agosto 2021

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Mariella, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda , Mara

rinnovamento sociale. Dunque, vi esorto a essere nello stesso tempo cristiani dinamici e scout fedeli! E lo sarete cercando di essere coerenti con i valori che portate, avendo delle convinzioni forti, basate sul Vangelo, in uno spirito di apertura agli altri. Allora le vostre azioni andranno a beneficio, in diversi modi, della società in cui vivete.

Grazie al vostro rapporto con la natura, voi portate il messaggio che il rispetto dell'altro e dell'ambiente vanno di pari passo e che perciò «non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali».

Vi invito a non scoraggiarvi davanti agli egoismi del mondo, a non chiudervi in voi stessi, a non essere giovani inerti, senza ideali e senza sogni. Non perdetevi mai di vista che il Signore vi chiama tutti a portare senza paura l'annuncio missionario, là dove vi trovate, in particolare tra i giovani, nei vostri quartieri, nello sport, quando uscite con gli amici, nel volontariato e nel lavoro. Sempre e dovunque condividete la gioia del Vangelo che vi fa vivere! Il Signore desidera che siate suoi discepoli e diffondiate luce e speranza, perché conta sulla vostra audacia, sul vostro coraggio e il vostro entusiasmo.

Cari amici, nuovamente vi incoraggio nel vostro sforzo per fare dello scoutismo cattolico un movimento di seminari di speranza e di riscoperta della vita comunitaria. Ringrazio Dio per la vostra testimonianza durante questi cinquant'anni al servizio dei vostri fratelli e sorelle, e della Chiesa, che sostenete soprattutto con la vostra preghiera.

Auspico che questo giubileo sia per ognuno di voi l'occasione per

rinnovare i vostri impegni, secondo l'eredità ricevuta da quanti vi hanno preceduto, al fine di aiutare i giovani a diventare persone libere e responsabili, rispettose degli altri e del loro ambiente.



IO SONO PERCHÈ NOI SIAMO

Questa estate il nostro Clan ha vissuto la route, un'esperienza di sei giorni composta dalla strada, il servizio e la comunità, argomento approfondito in quei giorni.

Il tema di questa route era “Scopriamo chi siamo per capire dove vogliamo andare”, tema che ci ha portato a parlare della comunità, in particolar modo della nostra. Durante la quarantena la nostra comunità si è sfaldata, creando dei divari tra di noi che hanno portato all'allontanamento dal gruppo di alcune persone.

Questo ha avuto delle ripercussioni sul nostro rapporto durante questo anno passato, generando difficoltà di socializzazione e comprensione che hanno portato a discordanze su scelte che dovevamo compiere insieme.

Abbiamo voluto incentrare la route sulla scoperta di noi stessi individualmente, ma anche farci scoprire dagli altri.

Per questo abbiamo organizzato attività volte a conquistare il nostro obiettivo: formare una nuova comunità aiutandoci a vicenda, in quanto possiamo sentirci realmente realizzanti quando siamo in grado di aiutare gli altri. Questo concetto è racchiuso nel nome del nostro gruppo:

UBUNTU, parola africana col significato di “io sono perché noi siamo”.

In Africa, in una delle tribù Xhosa, un antropologo propose un gioco ai bambini della tribù: chi per primo fosse arrivato ai piedi di un albero avrebbe potuto mangiare tutti i frutti di un cesto.

Al via, i bambini si guardarono negli occhi e iniziarono a correre insieme e, raggiunto l'albero, si sedettero dividendosi i frutti del cesto.

L'antropologo chiese perché avessero deciso di correre insieme, visto che uno solo poteva prendersi tutto. I bambini risposero “Come è possibile che solo uno di noi sia felice se tutti gli altri sono tristi?”

Nella lingua Xhosa, Ubuntu significa “io sono perché noi siamo” ovvero io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo.

Non c'è niente che possa definire meglio il senso di una comunità.

Quando il nostro gruppo scout aprì non era ancora AGESCI, ovvero non era ancora un'associazione cattolica. Per questo il suo nome è “Saremo scout”, nome che racchiudeva il sogno di diventare AGESCI.

Nel 2013 il gruppo è finalmente diventato cattolico e prese l'attuale nome: UBUNTU.

Se ieri il nome era una speranza, oggi rappresenta lo stile che accomuna gli scout e i cristiani: servire.

Il servizio nello scoutismo è uno dei punti cardine della proposta educativa e viene vissuto appieno durante il Clan, branca che comprende ragazzi dai 16 ai 21 anni. Nel corso di questi anni, i ragazzi sono chiamati a svolgere diversi tipi di servizi per potersi sporcare le mani e crescere attraverso la pratica, e non solo la teoria.

Durante gli anni, ci siamo confrontati su cosa significa per noi il servizio e a che cosa serve. Siamo giunti ad una conclusione: il servizio significa donare il nostro tempo a chi ne ha bisogno e che quel nostro tempo contribuisce a rendere felici gli altri. Inoltre, è un'occasione di crescita ed arricchimento personale che ci fa sperimentare le competenze acquisite nel corso del tempo.

Il servizio, per di più, contribuisce alla creazione e al consolidamento della comunità.

Nel nostro caso, durante la route abbiamo sperimentato due tipi di servizi: riqualificazione di un luogo pubblico e attenzione verso il prossimo.

Questa attenzione ci ha unito ancor di più rafforzando in modo esponenziale la nostra comunità.

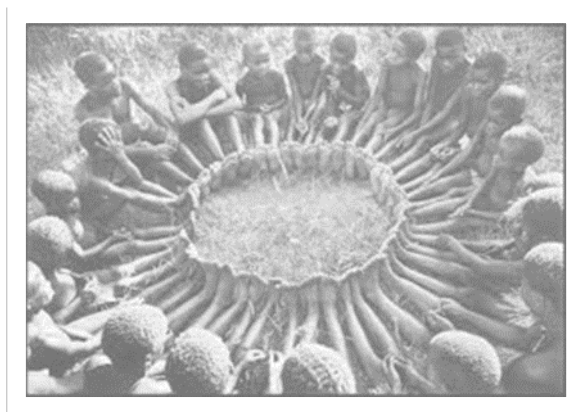
Ci siamo impegnati a farci carico delle difficoltà altrui, accogliendo le diversità di ciascuno di noi per poter crescere nella correzione fraterna e nel rispetto reciproco.

Ci siamo resi conto che potevamo dare e ricevere fiducia senza aver paura di giudizi ma, anzi, consapevoli di poter avere un confronto costruttivo.

La nostra comunità si è fortificata, ora dobbiamo condividere con gli altri ciò che abbiamo imparato in modo da poter essere d'esempio e aiutare chi ne ha bisogno.

In quanto io sono perché noi siamo.

Eleonora



IL CASTELLO DI SABBIA

(seconda parte)



Riassunto della prima parte

Luisa avrebbe voluto aiutare in qualche modo il papà Biagio (che faceva di professione il pescatore) a comprare un nuovo motore per la barca dopo che il vecchio motore si era definitivamente rotto.

L'occasione si presentò con un concorso indetto dal Comune che avrebbe premiato con una somma in denaro il più bel castello di sabbia costruito dai ragazzi sulla spiaggia.

Il manifesto avvisava che la gara si sarebbe disputata nel weekend dell'ultima settimana di luglio, proprio nella spiaggia adiacente allo chalet. Il cuore di Luisa cominciò a battere forte, pensava a quanto sarebbero stati utili per papà Biagio quei soldi. Avrebbe con essi potuto comprare il motore per la sua barchetta. Nei giorni che precedettero la gara, Luisa non riusciva a pensare ad altro, sognava il suo meraviglioso castello di sabbia, sarebbe stato il più alto, il più ricco, il più incantato di tutti.

Giunse così il giorno fissato per la gara. Alle 10,00 un vibrante colpo di fischietto diede il segnale d'avvio della competizione che si sarebbe conclusa alle 12,00 in punto. Luisa aveva avuto assegnato il numero sette su quattordici bambini partecipanti.

Iniziò subito a costruire il muro di cinta del castello, aveva con sé il secchiello: prendeva l'acqua dal mare, lavorava la sabbia, l'aggiustava, la rassodava, innalzava le guglie... ecco ora bisognava pensare al fossato, scavava, per poi riempirlo d'acqua. Si fermò un attimo, mancava solo una cosa, il ponte levatoio, poi avrebbe finito.

E nella sua testa c'era un solo pensiero: vincere quella gara. Controllò l'ora, mancava un quarto alle 12,00 e il suo sguardo si posò sul castello del numero otto che le stava accanto.

E nella sua testa c'era un solo pensiero: vincere quella gara.

Controllò l'ora, mancava un quarto alle 12,00 e il suo sguardo si posò sul castello del numero otto che le stava accanto. Era un castello enorme, quasi il doppio del suo, il ragazzo lo aveva costruito con mattoni di sabbia formati con una formella rettangolare che gli permetteva di tirare su muri perfetti. Il castello numero otto era sicuramente il più grande e anche il più bello, con le pareti che si stagliavano perfette verso il cielo. Le veniva da piangere, sapeva che non avrebbe mai vinto con il suo piccolo castello, fatto solo con le mani e con il cuore. Era assorta in questi tristi pensieri, quando vide passare davanti a sé un pescatore. Aveva raccolto un cesto di vongole e conchiglie e alcune di esse al passaggio caddero sulla sabbia proprio davanti alla bambina. Il suo viso si illuminò di un sorriso.

“Forse non è un pescatore” pensò la bambina “è un angelo disceso dal cielo per aiutarmi” Mancavano ancora dieci minuti alla fine della gara. Luisa prese quelle conchiglie cadute sulla sabbia e cominciò a fissarle sulle pareti del castello.

Ne avrebbe fatto un castello di madreperla, risplendente sotto i raggi del sole, più bianco della luna e più luccicante delle stelle. Prese poi alcune alghe che le onde avevano sospinto sulla spiaggia e le sistemò nella parte più alta del castello come piante che venivano giù e con il loro color verde contrastavano col grigio della madreperla. La gara era giunta al termine. Un colpo di fischiello segnò la fine del tempo a disposizione. Bisognava ora solo attendere per conoscere il vincitore. E dopo 30 interminabili minuti di snervante attesa giunse il giudizio della commissione. Il presidente si accinse a leggere:

“Dopo aver valutato attentamente i lavori presentati dai 14 concorrenti ammessi alla gara per Il castello di sabbia incantato, la commissione dichiara vincitore il concorrente n. 7 che ha saputo rendere meglio di tutti l'idea del castello “incantato” grazie al luccichio, ai giochi di luce e all'originale addobbo del castello.”

Luisa era raggiante, teneva in mano la busta contenente il premio in denaro. Finalmente papà Biagio avrebbe potuto comprare il suo motore.

Le 10 strategie della manipolazione attraverso i mass media

Noam Chomsky, uno dei più importanti intellettuali oggi in vita, ha elaborato la lista delle 10 strategie della manipolazione attraverso i mass media.

1-La strategia della distrazione

L'elemento primordiale del controllo sociale è la strategia della distrazione che consiste nel deviare l'attenzione del pubblico dai problemi importanti e dei cambiamenti decisi dalle élites politiche ed economiche, attraverso la tecnica del diluvio o inondazioni di continue distrazioni e di informazioni insignificanti.

La strategia della distrazione è anche indispensabile per impedire al pubblico d'interessarsi alle conoscenze essenziali, nell'area della scienza, l'economia, la psicologia, la neurobiologia e la cibernetica. Mantenere l'Attenzione del pubblico deviata dai veri problemi sociali, imprigionata da temi senza vera importanza.

Mantenere il pubblico occupato, occupato, occupato, senza nessun tempo per pensare, di ritorno alla fattoria come gli altri animali.

2- Creare problemi e poi offrire le soluzioni.

Questo metodo è anche chiamato "problema- reazione- soluzione". Si crea un problema, una "situazione" prevista per causare una certa reazione da parte del pubblico, con lo scopo che sia questo il mandante delle misure che si desiderano far accettare. Ad esempio: lasciare che si dilaghi o si intensifichi la violenza urbana, o organizzare attentati sanguinosi, con lo scopo che il pubblico sia chi richiede le leggi sulla sicurezza e le politiche a discapito della libertà. O anche: creare una crisi economica per far accettare come un male necessario la retrocessione dei diritti sociali e lo smantellamento dei servizi pubblici.

3- La strategia della gradualità.

Per far accettare una misura inaccettabile, basta applicarla gradualmente, a contagocce, per anni consecutivi. E' in questo modo che condizioni socioeconomiche radicalmente nuove (neoliberismo) furono imposte durante i decenni degli anni '80 e '90: Stato minimo, privatizzazioni,

precarietà, flessibilità, disoccupazione in massa, salari che non garantivano più redditi dignitosi, tanti cambiamenti che avrebbero provocato una rivoluzione se fossero state applicate in una sola volta.

4- La strategia del differire.

Un altro modo per far accettare una decisione impopolare è quella di presentarla come “dolorosa e necessaria”, ottenendo l’acceptazione pubblica, nel momento, per un’applicazione futura. E’ più facile accettare un sacrificio futuro che un sacrificio immediato. Prima, perché lo sforzo non è quello impiegato immediatamente. Secondo, perché il pubblico, la massa, ha sempre la tendenza a sperare ingenuamente che “tutto andrà meglio domani” e che il sacrificio richiesto potrebbe essere evitato. Questo dà più tempo al pubblico per abituarsi all’idea del cambiamento e di accettarlo rassegnato quando arriva il momento.

5- Rivolgersi al pubblico come ai bambini.

La maggior parte della pubblicità diretta al gran pubblico, usa discorsi, argomenti, personaggi e una intonazione particolarmente infantile, molte volte vicino alla debolezza, come se lo spettatore fosse una creatura di pochi anni o un deficiente mentale. Quando più si cerca di ingannare lo spettatore più si tende ad usare un tono infantile. Perché? “Se qualcuno si rivolge ad una persona come se avesse 12 anni o meno, allora, in base alla suggestionabilità, lei tenderà, con certa probabilità, ad una risposta o reazione anche sprovvista di senso critico come quella di una persona di 12 anni o meno”.

6- Usare l’aspetto emotivo molto più della riflessione.

Sfruttare l’emozione è una tecnica classica per provocare un corto circuito su un’analisi razionale e, infine, il senso critico dell’individuo. Inoltre, l’uso del registro emotivo permette aprire la porta d’accesso all’inconscio per impiantare o iniettare idee, desideri, paure e timori, compulsioni, o indurre comportamenti.

7- Mantenere il pubblico nell'ignoranza e nella mediocrità.

Far sì che il pubblico sia incapace di comprendere le tecnologie ed i metodi usati per il suo controllo e la sua schiavitù.

“La qualità dell'educazione data alle classi sociali inferiori deve essere più povera e mediocre possibile, in modo che la distanza dell'ignoranza che pianifica tra le classi inferiori e le classi superiori sia e rimanga impossibile da colmare dalle classi inferiori”.

8- Stimolare il pubblico ad essere compiacente con la mediocrità.

Spingere il pubblico a ritenere che è di moda essere stupidi, volgari e ignoranti ...

9- Rafforzare l'auto-colpevolezza.

Far credere all'individuo che è soltanto lui il colpevole della sua disgrazia, per causa della sua insufficiente intelligenza, delle sue capacità o dei suoi sforzi. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico, l'individuo si auto svaluta e s'incolpa, cosa che crea a sua volta uno stato depressivo, uno dei cui effetti è l'inibizione della sua azione. E senza azione non c'è rivoluzione!

10- Conoscere gli individui meglio di quanto loro stessi si conoscono.

Negli ultimi 50 anni, i rapidi progressi della scienza hanno generato un divario crescente tra le conoscenze del pubblico e quelle possedute e utilizzate dalle élites dominanti. Grazie alla biologia, la neurobiologia, e la psicologia applicata, il “sistema” ha goduto di una conoscenza avanzata dell'essere umano, sia nella sua forma fisica che psichica. Il sistema è riuscito a conoscere meglio l'individuo comune di quanto egli stesso si conosca. Questo significa che, nella maggior parte dei casi, il sistema esercita un controllo maggiore ed un gran potere sugli individui, maggiore di quello che lo stesso individuo esercita su sé stesso.

FESTA DEI NONNI

2 OTTOBRE 2021

Decima edizione

“I nonni visti come angeli custodi, portatori d’amore e di esperienza.

Vogliamo abbracciarli in occasione della loro festa”



Ore 18:00: S. Messa con la partecipazione dei nonni

Ore 19:00: Festa insieme, piccolo buffet e ... per finire

“Palloncini per tutti!”



Vi aspettiamo numerosi con i vostri ...nipotini!!!

IN CUCINA

Latte di Mandorle

Fatto in casa secondo una ricetta siciliana.

Bevanda deliziosa, dissetante ed anche molto salutare.

Ingredienti:

300 gr di mandorle

100 gr di zucchero

1 litro di acqua

Esecuzione:

Immergete le mandorle in un contenitore con acqua molto calda per 15 minuti. Scolate l'acqua ed eliminate dalle mandorle la pellicina.

Asciugatele. Pestate le mandorle insieme allo zucchero mettendole in un mortaio, quindi trasferitele in un telo di cotone, avvolgetele come in un sacchetto, che spremerete in un contenitore con l'acqua. Dal sacchetto uscirà un liquido che sarà bianco. Allungate con acqua e versatelo in una bottiglia con il tappo. Conservare in frigo e servire ben freddo. Il trito di mandorle che rimane può essere utilizzato per impastare dolci. Questo latte si conserva al massimo per 4-5 giorni e va agitato prima di utilizzarlo, perché la parte acquosa e la parte grassa tendono a dividersi.

Dora

La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

CONTINUA IN PARROCCHIA
LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA



IN PARROCCHIA

Dal lunedì al venerdì



Lodi : ore 8:45

Santo Rosario: sabato ore 9:00



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS E CENTRO ASCOLTO

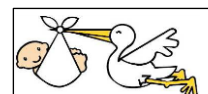
MARTEDI' 16:00 – 17:30 (alimenti)

VENERDI' 16:00 - 17:30 (indumenti)



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- **RAGAZZI**
- **ADULTI**
- **LAVORATORI**



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail:

parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it